



# Dalla malattia alla vita

intervista con  
Luigi Ginami

di Antonella Gaetani

**Un sacerdote di Bergamo racconta in un libro come la madre, data per morta dopo un infarto, sia di fatto rinata a nuova vita. Pur con tutte le complicità del post intervento chirurgico**

**C**osa cambia di fronte alla malattia, al dolore e alla sofferenza? Lo abbiamo chiesto a mons. Luigi Ginami, sacerdote della diocesi di Bergamo, che in un libro, *La speranza non delude* (Edizioni Paoline), ha raccontato la storia della malattia di sua madre Santina; e a sua sorella Maria Carolina, alla peruviana Olinda Calderon Vega, che assiste la donna, e alla fisioterapista Laura Blini. La malattia di Santina è diventata così un'occasione per incontrare la grandezza di Dio. La donna nel luglio del 2005 in seguito a un infarto affronta un lungo e delicato intervento al cuore eseguito dal cardiocirurgo Paolo Ferrazzi. Dopo l'intervento, nella notte dal 22 al 23 luglio, rischia di morire, ma il dottor Moreno Favarato le salva la vita. Seguono 109 giorni in terapia intensiva. Anche sul sito [www.rocciadelmio cuore.wordpress.com](http://www.rocciadelmio cuore.wordpress.com) si trovano foto e testimonianze sulla storia di Santina.

**Mons. Ginami cosa è successo tra il 22 e 23 luglio?**  
In quella data mia madre ha un drammatico arresto cardiaco e quella notte muore. Il suo corpo prova la morte e poi per una singolare grazia... riprende a vivere. Ma il suo fisico seppur straziato da piaghe di



decubito, cicatrici, flebo è trasformato in uno splendido e silenzioso sorriso che interroga la vita con la sua dolcezza. Sembra che a lei sia concessa la singolare grazia di vivere la beatitudine del paradiso in un corpo fragile e debole. È davvero misterioso come Dio si manifesti non in un corpo bello, pieno di forza e giovinezza, ma in un corpo straziato dalla malattia e dalla mancanza di autosufficienza. Questa meravigliosa donna non cessa di stupire perché in tale condizione, da tutti forse considerata come una disgrazia, ha il coraggio di disegnare con forza e fantasia una esistenza ricca di significato.

**Quali sono le caratteristiche che compongono questa nuova esistenza e che la rendono radicalmente diversa da prima?**

La preghiera, la sofferenza e la carità. Santina vive una vita qualitativamente più ricca di significato, ora, in questa condizione, di quella che era prima. Una



vita fragile e debole nel suo mistero acquista una forza, un significato di altissimo valore

#### **Quali parole è opportuno non usare?**

Non si deve avere rassegnazione umana e dare per scontato che le cose non si possano cambiare. Davanti a una grave malattia molte volte ci deresponsabiliz-

ziamo relegando totalmente ai medici ogni nostra scelta: «Sono loro i dottori sapranno quello che devono fare!» Invece no, la malattia va studiata, va capita, si deve leggere, si deve riflettere, si deve studiare ci si deve confrontare con i medici, ma la patologia deve divenire *nostra*, dobbiamo conoscere tutto di tale malattia, per il gusto sacro di assaporare ogni sviluppo, senza fuggire, senza nascondere la

testa sotto la sabbia, ma si deve trasformare la malattia in orto degli ulivi.

#### **Quali parole vanno usate?**

La Speranza non delude! Papa Benedetto XVI alla speranza che non delude ha dedicato una enciclica, *Spe Salvi*, nella quale parla del dolore, in cui si legge: «La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana».

#### **Come il dolore trasforma la vita?**

La vita di mia madre è radicalmente mutata, non è più autosufficiente, non riesce a parlare, è in tutto fragile e debole: deve essere imboccata, cambiata e lavata, si muove sulla carrozzella, non ha più la possibilità, dunque, di vivere una vita come quella di prima, dinamica e piena di interessi.

#### **Maria Carolina, per lei cosa significa accudire sua madre?**

Amarla. Ho riscoperto il piacere di stare insieme, di agire subito senza rimandare. Ma quello che ho avvertito con maggior forza è stata la necessità di non farla sentire mai sola. Stare con lei è un piacere perché alimenta tutte le mie giornate e mi dà il necessario coraggio nell'affrontare i problemi quotidiani.

#### **Olinda Calderon Vega, lei assiste Santina, cosa le sta dando quest'esperienza?**

Mi ha insegnato che l'affetto è la chiave di tutto. Nonostante sia una persona malata e anziana, in lei c'è una fiamma sempre accesa e questo grazie soprattutto all'amore che riceve dai suoi figli che sono costantemente in contatto con la madre. Ho già avuto altre esperienze come badante, ma spesso i figli si limitavano a una frettolosa visita settimanale per portare la spesa.

#### **Dottorssa Laura Blini, come ha cercato di aiutare Santina?**

Rispettando i suoi tempi fisici ed emotivi facendo leva sulla motivazione senza accanimento. Con Santina ho instaurato un rapporto basato sull'educazione, il rispetto e la fiducia reciproca. Ho visto una serena accettazione del dolore e delle cure con un abbandono fiducioso alla preghiera che non avevo visto prima, e una risposta determinata, ma serena agli esercizi terapeutici, pur con tempi lunghissimi. Questa esperienza mi ha fatto riflettere sul senso di essere "famiglia". ☪

**È davvero misterioso come Dio si manifesti non in un corpo bello, pieno di forza e giovinezza, ma in un corpo straziato dalla malattia e dalla mancanza di autosufficienza.**

Nelle foto: la signora Santina.  
Sopra con il figlio